

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

### NUOVO SANGUINOSO ECCIDIO DI PRIGIONIERI IN COREA

## Un coreano ucciso e sette feriti nel campo di prigionia di Nonsan

Nam Ir denuncia il sabotaggio americano alle trattative — Lo spazio aereo cinese nuovamente violato da aeroplani americani — Dilaga sempre più la corruzione nell'esercito di Si Man Ri

PAN MUN JON, 27. — Il capo della delegazione coreana ai negoziati di Pan Mun Jon, generale Nam Ir ha inviato al generale statunitense Harrison una lettera nella quale protesta contro la sospensione per sette giorni delle trattative di armistizio, decisa unilateralmente dagli americani, e dichiara che il comando dell'ONU sarà totalmente responsabile del ritardo che si verificherà nelle trattative armistiziali. Il generale Nam Ir accusa il comando dell'ONU di volere costringere i cino-coreani ad accettare il principio del cosiddetto «rimpatrio volontario», violando la convenzione di Ginevra del 1949, sulla base della quale deve essere risolto invece il problema dei prigionieri.

Una clamorosa conferma della denuncia elevata da Nam Ir contro i ripetuti tentativi americani di impedire una tregua in Corea, è pervenuta frattanto dal campo di prigionia di Nonsan, ove gli americani hanno ucciso un prigioniero coreano e ne hanno feriti sette. Con la consueta impudenza, il Comando americano dell'8a armata ha diramato la notizia affermando che si è trattato di una rissa tra prigionieri. L'assurdità di questa tesi appare evidente e la gravità del nuovo massacro si profila nella sua interezza, ove si consideri che Nonsan è proprio uno dei campi nei quali sono raccolti i prigionieri che, a detta degli americani, «rifiuterebbero di essere rimpatriati».

Diserzioni e corruzione dilagante nell'esercito di Si Man Ri

PHYONGYANG, 28. — La stampa coreana dà notizia di molti casi di diserzioni e di corruzione dilagante nell'esercito di Si Man Ri. Nogong Simmun riferisce che il

parto delle uniformi e dei generi alimentari dei soldati sono ormai un fenomeno comune tra gli ufficiali dell'esercito di Si Man Ri. Soldati dell'8a divisione di quello esercito, fatti prigionieri dalle truppe polacche, hanno riferito che nel marzo scorso il 21. reggimento si trovava di stanza a Pochon, provincia di Kongi. Durante il periodo della permanenza a Pochon, Chondong Il-do, comandante della 10. compagnia del 3. battaglione, vendette al mercato nero il riso, il tabacco e le uniformi destinate ai soldati.

Hen Yen-chin, capofila dei lancieri della 2. sezione, 3. squadra, 1. battaglione, comandante della 15. divisione dell'esercito di Si Man Ri, fatto prigioniero dalle truppe cinesi, ha riferito al giornale «Crescendo» che il generale Ridgway è stato colpito da una forma di influenza cronica frequente nella nostra com-

pagina. Nel dicembre scorso, per esempio, si registrarono nella 1. sezione sette di tali casi, e nell'intera compagnia più di una trentina. Non desiderando combattere, i soldati si arrendono». Nel Medio Oriente, il passo è breve. La stampa atlantica, *«The Figaro in testa»*, lo ha già compiuto nei suoi editoriali.

Sia di fatto che la posizione francese in Africa di fronte allo sviluppo dei movimenti nazionali, e tutt'altro che solida; mentre Francia e Stati Uniti si contengono all'Algeria il controllo del Marocco e il governo di Parigi non è ancora stato capace di rispondere, dopo quattro mesi, all'ultimo memorandum del Sultano, la crisi in Tunisia, rimasta finora irrisolta, sembra avviarsi di nuovo verso punti molto aspri.

Un colloquio, che la stampa di Parigi aveva definito «decisivo», ha avuto luogo stamane a Cartagine tra il Bey e il Residente francese De Hauteclouque. Il rappresentante dell'imperialismo francese voleva ottenere dal sovrano la firma del cosiddetto «Piano di riforme», destinato a perpetuare e consolidare il dominio francese su tutta la vita tunisina. Il Bey ha rifiutato.

La risposta negativa del sovrano era attesa: la sua ostilità alla manovra francese si era già espressa la settimana scorsa con un telegramma al Presidente Auriol e con un'intervista di suo figlio Seidi. Quali ne saranno le conseguenze? Qualche osservatore crede già che ci si trovi alla vigilia di nuovi ultimatum francesi e di nuove minacce di deposizioni dirette contro il Bey.

Qualunque possa essere l'effetto di questi ricatti sul sovrano, essi non riuscirebbero a indebolire la resistenza della grande massa tunisina: dagli avvenimenti di Teheran e del Cairo anche il Bey può comprendere che il suo trono è stabile solo finché egli non tradisce le aspirazioni nazionali del popolo.

D'altra parte, il primo ministro indiano Nehru ha fatto sapere che il suo paese solleva la questione tunisina alla prossima Assemblea Generale dell'ONU, confermando

### IL RIARMO E LA CRISI DELLA STERLINA

## I contrasti tra Inghilterra e S.U. accentuati dalla preparazione bellica

Le illusioni di Barbara Ward - La crisi di sovrapproduzione dei paesi anglosassoni - La «esportazione della depressione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, luglio. — Sul finire del 1951 l'«English Bank» pubblicò una grande trattativa in Inghilterra un libro di Barbara Ward, vicedirettore dell'Economist, intitolato «Politica per l'Occidente» e presentato dalla rivista edita da questa rivista. Il libro della Ward voleva essere una sorta di manuale divulgativo della politica attuale e al di sotto delle pretese ragioni ideali, ne illustrava con sufficiente chiarezza le ragioni economiche (1). Un programma di armamenti — vi si legge — e il più potente e il più diretto creatore di domanda, è solitamente insaziabile, e al tempo stesso impedisce che il mercato ordinario diventi sovrabbondante. Il processo che normalmente arresta l'espandersi della produ-

zione — l'offerta che supera la domanda — cessa di essere valido quando il mercato è costituito dalla domanda della guerra. O le merci vengono consumate in battaglia oppure invecchiano e devono essere sostituite. L'appetito di produzione industriale che un programma di armamenti determina è tale che le depressioni causate da un rallentamento della domanda di regola non accompagnano né seguono una politica di riarmo.

E la Ward concludeva dicendo: «L'illusione che, con la corsa agli armamenti, si possa dalla guerra di Corea, il mondo libero ritrarre con tutta probabilità ad evitare il male a cui prima sembrava tanto incline, è cioè la generale depressione economica in Occidente».

Illusioni cadute

«Politica per l'Occidente» non aveva fatto a tempo a esaurirsi che già gli avvenimenti cominciavano a fare giustizia delle illusioni della sua autrice. Abbiamo visto negli ultimi mesi di questa serie quali, in realtà, siano state le conseguenze del riarmo per l'economia inglese. I guadagni che l'Inghilterra aveva fatto nei primi sei mesi del conflitto, cessano vendendo agli Stati Uniti le materie prime strategiche prodotte dal suo impero, sono stati presto annullati e capitolati, in un deficit disastroso, da quando l'Inghilterra ha dovuto spendere per le materie prime prodotte dagli Stati Uniti. Il ricavo della vita ha fatto contrarre la domanda del consumatore sul mercato interno inglese e sugli altri mercati capitalistici verso i quali l'Inghilterra esporta le sue merci di consumo, con il risultato che le esportazioni britanniche tendono costantemente a ridursi mentre debbono essere aumentate per ristabilire la bilancia dei pagamenti. Le industrie produttrici di beni di consumo sono state gettate in crisi, la disoccupazione è formata a formarsi come un fenomeno di massa, in misura crescente, non poter essere assorbita dalla espansione dell'industria di guerra, la quale, del resto, procede assai più lentamente del previsto, avendo la scarsità delle materie prime e dei macchinari anche più stringente di quanto era stato calcolato. Infine, la deliberata contrazione dei commerci con l'Oriente prima dell'industria di consumo britannica dei sei mesi di blocco dove la depressione non si verificò, e sottrae all'Inghilterra derrate alimentari e materie prime che potrebbero risparmiare acquisti nell'area del dollaro.

Gromyko a Londra

LONDRA, 28. — Il nuovo ambasciatore dell'URSS a Londra, Andrei Gromyko è giunto a Londra.

## Brutalità francesi contro cittadini polacchi

Una energica protesta del governo di Varsavia

LONDRA, 28. — L'agenzia ufficiale di notizie polacca PAP comunica oggi che il Ministero degli Esteri polacco ha consegnato all'Ambasciata francese a Varsavia una nota di protesta contro l'illegitimità della deportazione in Corsica di cittadini polacchi da parte del governo francese.

La nota precisa che i deportati sono stati trattati brutalmente dalla polizia francese e che ad alcuni è stato vietato di prendere con sé i loro effetti personali mentre ad altri è stato permesso di prendere solo una valigia. Ad essi è stato vietato di salutare i loro parenti, nonostante le loro richieste, ed è stato vietato di mettersi in contatto con le autorità consolari polacche. Contrariamente all'usanza il fatto che essi avessero chiesto di essere inviati in Polonia...

Comemorati in Belgio i minatori italiani morti

BRUXELLES, 28. — Una cerimonia in memoria degli italiani morti nelle recenti sciagure minerarie in Belgio, si è svolta oggi alla presenza del consigliere dell'Ambasciata Italiana Lambertico, del console italiano a Charleroi, Oviens e delle famiglie delle vittime. E' accolta una lapide commemorativa.

Hearst appoggerà la candidatura di «Ike»

NEW YORK, 28. — Il «New York Journal-American» ha annunciato che i giornali della catena Hearst appoggeranno la campagna presidenziale di Eisenhower. L'annuncio è firmato da Randolph Hearst jr.

Il gen. Wyman comandante atlantico per il Sud-Est

PARIGI, 28. — Il gen. Ridgway ha nominato oggi il comandante del 9. corpo americano in Corea, gen. Willard Wyman, a capo delle forze di terra atlantiche dell'Europa sud-orientale. Questo comando, che rientra sotto l'autorità dell'ammiraglio Carney quale comandante atlantico per il settore dell'Europa meridionale, comprenderà i settori terrestri, greco e turco.

Raggiungo l'accordo per le aziende idrotermali

terti al ministero del Lavoro è stato firmato il contratto nazionale per gli dipendenti delle aziende idrotermali e idrominerali.

Lo sciopero nazionale precedentemente fissato per i giorni 28, 29, 30 corrente è pertanto revocato.

## Parigi teme le ripercussioni sulla Tunisia dei recenti sviluppi in Persia e in Egitto

Il Bey di Tunisi rifiuta di ratificare il «piano di riforme» dei colonialisti — Si stanno preparando delle nuove pressioni armate dei francesi sul monarca tunisino?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — Ogni notizia proveniente dall'Egitto, dalla Persia o dagli altri Paesi arabi in cui si sviluppa la lotta popolare per la indipendenza, è valutata nei circoli ufficiali di Parigi in funzione delle sue possibili ripercussioni nelle colonie francesi dell'Africa settentrionale: Marocco e Tunisia in primo luogo. L'ambasciatore di Parigi, il complesso accavalzarsi di avvenimenti al Cairo, così come la recente sconfitta di Sultaneh in Persia sono stati accolti e commentati con un certo interesse in quanto elementi di una evoluzione di tutti i Paesi arabi che non risparmia neppure i possedimenti coloniali della Francia.

Senza nascondere le sue preoccupazioni, Le Monde si chiede: «Lo stesso problema anglo-egiziano non è che un episodio dell'immensa questione che sorregge nel Medio Oriente il grande andirivoli di rivoluzione incorniciata dai Paesi musulmani?». Da queste preoccupazioni, al timore di vedere definitivamente compromessi i piani strategici occidentali nel Medio Oriente, il passo è breve. La stampa atlantica, *«The Figaro in testa»*, lo ha già compiuto nei suoi editoriali.

La risposta negativa del sovrano era attesa: la sua ostilità alla manovra francese si era già espressa la settimana scorsa con un telegramma al Presidente Auriol e con un'intervista di suo figlio Seidi. Quali ne saranno le conseguenze? Qualche osservatore crede già che ci si trovi alla vigilia di nuovi ultimatum francesi e di nuove minacce di deposizioni dirette contro il Bey.

Qualunque possa essere l'effetto di questi ricatti sul sovrano, essi non riuscirebbero a indebolire la resistenza della grande massa tunisina: dagli avvenimenti di Teheran e del Cairo anche il Bey può comprendere che il suo trono è stabile solo finché egli non tradisce le aspirazioni nazionali del popolo.

D'altra parte, il primo ministro indiano Nehru ha fatto sapere che il suo paese solleva la questione tunisina alla prossima Assemblea Generale dell'ONU, confermando

ammettere l'esistenza di queste apparecchiature centrali radar di tipo involo di centrali radar di tipo aviazione civile di investigare attraverso strumenti in possesso delle centrali militari ed a mezzo di aeroplani ricognitori. Precedentemente l'aviazione da guerra si era rifiutata di prendere iniziative a riguardo. Malgrado l'avvistamento di sabato scorso abbia dato soddisfazione alla possibilità di accertare la presenza di questi misteriosi — prosegue l'Ansa — la aviazione militare mantiene il massimo segreto.

Numerose illusioni vengono fatte oggi su queste apparecchiature che da tempo sono in possesso di vari parti del mondo e specialmente agli Stati Uniti. Nel passato l'aviazione americana poté sottrarsi alla necessità di dare chiarimenti all'«oggettivo» ma sempre presente l'Ansa, è convinzione di vasti ambienti di Washington che la aviazione militare sia da tempo meglio informata di quanto voglia far credere nei riguardi di questi «dischi volanti» e di simili «apparizioni misteriose». Vi è persino chi crede che possa trattarsi di prodotti sperimentali dell'aviazione americana stessa.

L'agenzia italiana riporta quindi opinioni di circoli aviativi che tendono a concludere trattarsi di «ali circolari volanti, mosse da motori a reazione di nuovo tipo, o di apparecchi da combattimento a reazione» come il nuovo «F4D» che, a detta di questi esperti, ha un tipo di ala che, modificato, potrebbe dare una apparenza conforme a quella degli «oggetti volanti».

Gli ambienti tecnici più vicini alla aviazione americana continuano ancora l'Ansa — incominciano ad ammettere che possono esistere macchine volanti del tipo dei cosiddetti «dischi», giacché la tendenza della scienza aeronautica si dirige già in questi ultimi tempi verso il superamento degli apparecchi ad «ala» proprio per giungere ad un apparecchio «rotante» del tipo di quelli recentemente individuati.

Lo stato avanzato degli studi aeronautici in questo nuovo indirizzo fa ritenere negli ambienti tecnici — conclude infine l'Ansa — che essi possono essere in parte perseguiti anche dagli scienziati sovietici.

«Si fa rilevare che negli ultimi tempi vi sono state notizie frequentissime di voli di apparizioni comparabili a quelle dei dischi volanti in varie zone periferiche ai confini dell'Unione Sovietica. Si tratta in questo caso di «apparizioni» qualificate piuttosto come «globi ignei» anziché come «dischi volanti» la cui natura però sarebbe logico ritenere analoga.

## PIETRO NENNI IN U.R.S.S.



Pietro Nenni, che ieri ha assistito all'inaugurazione del Canale Volga-Don, mentre visita alcuni impianti della grande opera del comunismo

soverchia di gran lunga gli altri capitalismi e, con la sua colossale preponderanza, manovra finché può per «esportare la depressione». Il crollo che gli Stati Uniti sono riusciti a causare nel prezzo della



Butler, l'uomo che dirige l'economia inglese: il suo sorriso è puramente casuale

gomma malese e della lana australiana costituisce un esempio della pressione che i monopoli americani esplicano per addossare ai monopoli stranieri l'onere della crisi. La «legge Battle» stessa, con il suo inasprimento delle discriminazioni commerciali contro l'Oriente, ci appare in questa luce non soltanto un esempio di «guerra fredda» nei confronti dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari, ma insieme una misura per costringere i paesi dell'Europa Occidentale ad assorbire dall'America prodotti di cui essi potrebbero, a minor costo rifornirsi, dall'Oriente.

### La tattica americana

Gli Stati Uniti non potranno, tuttavia, continuare ancora per molto in questa loro «esportazione della crisi». Già, a fianco della crescente attività dell'industria bellica americana, si profila un declino in quella dell'industria di consumo. Una recente analisi del Dipartimento statunitense del Commercio nota che le ordinazioni in questo settore industriale sono scese a meno della metà del culmine che avevano raggiunto nel 1951. La produzione degli apparecchi televisivi è diminuita del 25 per cento dal marzo all'aprile di quest'anno; le fabbriche produttrici di frigoriferi e, in genere, di apparecchi elettrici per uso domestico, hanno ridotto la loro attività in aprile e nuovamente in maggio. E' improbabile che questa crisi di sovrapproduzione negli Stati Uniti possa assumere proporzioni altrettanto prima del 1954. Ma che i monopoli americani già la avvertono è indicato dalla campagna che, negli ultimi mesi essi hanno avviato attraverso l'ala repubblicana del Congresso per l'adozione di misure protezionistiche contro

le importazioni di prodotti di consumo dall'Inghilterra e, in genere, dall'Europa Occidentale.

Lo sviluppo della depressione porterà, all'interno di ogni paese capitalistico, ad attacchi più spietati contro il livello di vita delle classi lavoratrici, e all'espandersi degli antagonismi e della lotta per i mercati fra i diversi paesi capitalistici, particolarmente fra Stati Uniti e Inghilterra. La penetrazione americana nei dominions e nelle colonie britanniche sarà una delle direttrici più rilevanti di tale lotta, e, nel loro sforzo per sottrarre mercati al capitale britannico, i monopoli americani si serviranno sempre di più delle loro appendici nella Germania Occidentale e nel Giappone.

Se la nuova crisi di sovrapproduzione è destinata ad avere le ricadute fra gli imperialismi, essi d'altra parte stimolerà il campo dell'imperialismo, gli Stati Uniti che lo dominano, a cercare in altre avventure di tipo coreano tentativi per ripari alla crisi ed ad affrettare la estrema disperata avventura della guerra generale. La analisi della situazione economica ci conferma quella che può essere desunta dall'esame della situazione politica: si avvicina il punto che potrà segnare la rottura del blocco imperialistico oppure il precipizio di un nuovo conflitto mondiale. Che esso segna l'unita o l'altra alternativa dipenderà prima di tutto dalle circostanze che si pongono con la loro azione gli avranno dato.

FRANCO CALAMANDREI  
FINE

(1) I precedenti articoli sono stati pubblicati il 20, 23, 25 e 26 luglio

PIETRO INGRAO - Direttore  
Piero Clementi - Vicedirettore resp

Stabilimento Tipografico U.F.S.I.S.A.  
ROMA - Via IV Novembre 149

non puoi lavorare col  
**MAL DI DENTI**  
FIALETTA  
**Knapp**  
IN OGNI FARMACIA

In occasione e durante la «FESTA DE NOJANTRI» e in coincidenza con il prossimo rinnovo dei locali

La  
**TIBER RADIO**  
Roma - Viale Trastevere, 44  
Telefono 586-047

offre la possibilità di acquisti veramente vantaggiosi 400-500 APPARECCHI RADIO, nuovi imballati delle MIGLIORI MARCHE con lo sconto del 20-30% sui prezzi di listino. Serio aumento di prezzo se a 12 rate. APPARECCHI D'OCCASIONE, revisionati, garantiti da L. 10.000 ed oltre. Qualche concessionaria della fabbrica NECCHI, per detto periodo vende macchine da cucire per contanti con lo sconto del 10% e in 12 rate senza aumento.

Inoltre, sempre con forti sconti vende: Frigoriferi; cucine elettriche, a gas ed economiche a legna e carbone; scaldabagni; asciugacapelli; ferri da stiro; fornelli elettrici.

**AUTORADIO ULTRAVOX**  
contanti L. 50.000 - Montaggio gratis

## SCAMPOLI E STOFFE IN PEZZA a poco prezzo... come una volta

DA OGGI

Attrattive della Moda  
**LEONARDI & RIVAS**  
**Scampoli**  
Via Piave, dal 62 al 70 - Largo S. Susanna, 96-98-100

«OGGI IN ITALIA»  
MARTEDI' 29 LUGLIO  
Ore 20.30-21 (costo n. 243,5, 252,73, 31,00, 41,00, 41,00): Notiziario. Il commento di Pasquino, L'Italia e la pace. Nel Paese del socialismo.  
Ore 22.22.30 (costo n. 243,5): Notiziario. Questa è la RAI. Problemi del nostro popolo.  
SPAGNA EROICA  
(Riduzione di Tim Feliciani)  
Ore 22.30-2 (costo n. 233,3, 270): Ultima notizia. Concerto di musica popolare.